

L'immagine

San Basilio, supermarket della coca: "Vedette o corrieri, il business è la droga"

Viaggio nel quartiere nato negli Anni 50. La piaga delle case abusive e quella della criminalità che schiaccia le persone perbene. "Ci sono commercianti costretti a fare le ronde per difendere i negozi"

FEDERICA ANGELI, pagina II

L'inchiesta Le periferie

San Basilio, supermarket della coca

"Da qui si esce solo spacciando"

Viaggio nel quartiere nato negli Anni 50 da una manciata di baracche
Al tramonto spuntano le vedette e i corrieri partono per il "domicilio"

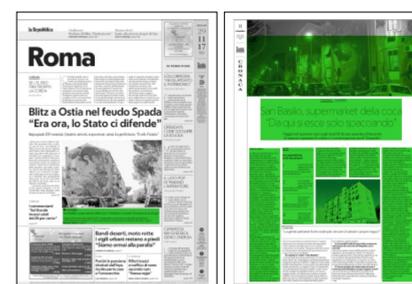
FEDERICA ANGELI

Le otto sono passate da poco e a San Basilio cala, insieme all'oscurità, un silenzio irreale. L'illuminazione è a singhiozzo (i lampioni di alcune strade restano accesi, oltre al buio) e a ogni angolo, in strada e sui tetti dei palazzi, spuntano ragazzini a far da vedette. Auto lussuose – Mercedes, Bmw – guidate da ventenni partono dai palazzoni di via Gigliotti verso via Corinaldo per poi immettersi su via Casale di San Basilio. Ognuno con una precisa destinazione: Frosinone, oppure Tor Bella Monaca, il centro di Roma, o i Castelli Romani. Le chiamano le "consegne a domicilio": ogni lunedì grossi quantitativi di cocaina partono da San Basilio, considerata la terza piazza di spaccio d'Europa. I corrieri sono giovanissimi del posto che hanno già al polso orologi d'oro e sognano il salto di qualità. Gli spacciatori del quartiere della precedente generazione ce l'hanno già fatta: «Hanno fatto i soldi, quelli veri e se ne sono andati da questo posto di m...», ora c'hanno la villa con la piscina», confida un ragazzo di 19 anni che dalle finestre che danno sul cortile dello stabile chiamano "er Carota". «Lo stesso farò io tra qualche anno». Nel frattempo, promosso da vedetta a corriere da chi ormai dà ordini da bordo piscina, carica pacchi e bustine nei posti più incredibili del suo Suv («questo con 8 settimane di lavoro me lo so' fatto») e parte per la consegna. Un amico del Carota ha accompagnato la figlia alla prima comunione col Ferrari ed è lui il suo modello di vita. «Tutti un giorno dovranno vedere chi sono diventato». Lo stereo a tutto

volume, accompagnato da un fedelissimo, il ventenne sfreccia per la consegna della settimana. San Basilio è la classica periferia, nata negli anni 50, da una manciata di baracche ai confini di Roma che hanno resistito fino a quando la zona non è stata sdoganata dal punto di vista edilizio e sono nati i primi palazzi dell'ex Iacp, oggi Ater. Da quel momento è cominciata l'ammucchiata di edifici statali che oggi popolano praticamente tutto il quartiere, da via Recanati a via Gigliotti, da via Fiuminata a via Tanfo, da via Corridonia a via Treia angolo via Corinaldo. Ce ne sono di tutti colori anche se la tavolozza dei costruttori ha prediletto sfumature che vanno dal grigio al giallognolo. Molte facciate sono abbellite da graffiti che non cambiano la sostanza. «Qua lo schifo e la discesa libera verso l'inferno – spiega Augusto De Bernardis, anziano residente del quartiere – è cominciata negli anni '70». Anni drammatici in cui è nata la delinquenza vera. «Nel 1974 ci fu la famosa "guerra delle case di San Basilio" dove si scontrarono gli abitanti contro la polizia. In strada ce n'erano migliaia. Parte da lì l'inizio della lotta per la casa e per le occupazioni abusive che ancora continua con sedicenti Comitati. Sono alcuni personaggi di questi gruppi che controllano le assegnazioni e le distribuzioni di case popolari, il mercato nero, su tutta via Fiuminata, via Corridonia, via Casale di San Basilio». E negli anni Ottanta nasce quello che ancora chiamano il "quartiere delle case occupate", otto palazzine alte color fieno che si snodano su via Gigliotti, il quadrante dello spaccio

all'ingrosso. Lì personaggi di spessore criminale, legati alla 'ndrangheta, avviarono un'attività di spaccio militarizzata che, malgrado numerose operazioni delle forze dell'ordine, resiste. Il 2 aprile di ogni anno per la festa di San Francesco di Paola, santo della costa calabrese, ci sono sfilate di fedeli e comitati religiosi che arrivano per l'occasione dalla Calabria. Una festa molto sentita a cui partecipano ormai i residenti di San Basilio. «Ma qui sono arrivati da ovunque ad aggiungere male al male – spiega Ondina N., una commerciante storica del quartiere – e ora si stanno mangiando tutti i negozi nostri. Devono reinvestire i soldi e ci fanno angherie di ogni tipo per mandare via noi. Lo vede quel tabaccaio – dice indicando un'attività su via Fiuminata – quello è del cugino di Jonny lo zingaro. Mio marito fino a tre anni fa girava per il quartiere la notte per impedire che ci bruciassero i negozi. Ora se esci dopo le otto di sera ti sparano». Mentre attraversiamo il quartiere, guardati a vista, ragazzini di 14 e 15 anni girano con pacchetti di banconote spessi che tirano fuori dalla tasca del giubbotto. Lo fanno nel parco giochi di via Recanati dove c'è la chiesa di San Basilio proprio di fronte al centro Snai da cui sono appena usciti. (7. continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti

**Una popolazione
di 23 mila abitanti**

1 Il quartiere nasce negli anni 50, con insediamenti abusivi di baracche. Oggi conta quasi 23mila abitanti

2 La criminalità arriva da subito e oggi è diventata la terza piazza di spaccio più grande d'Europa

3 Sono tante le operazioni antidroga di polizia avvenute nel quartiere: l'ultima è del 12 luglio scorso

4 Gli adolescenti sono reclutati dalla malavita: alle vedette vengono dati 40 euro al giorno, ai corrieri 100